

Lectori salutem!

Ogni volta, quando mi metto a scrivere l'editoriale di questa rivista, ho veramente grandi problemi di scegliere. Tantissimi argomenti frullano nella mia mente contemporaneamente, faccio fatica a decidere su quale argomento optare. Sono tante, tante cose che vorrei condividere con Voi. La ricchezza degli argomenti letti, le infinite riflessioni mi mettono in un vero imbarazzo di scelta.

Nel momento della stesura del presente articolo siamo subito dopo le manifestazioni del **XXIV° Salone Internazionale del Libro di Torino** inaugurato il 12 maggio 2011 (dal 1988 al 1998 **Salone del Libro**, dal 1999 al 2001 **Fiera del Libro**, dal 2002 al 2009 **Fiera Internazionale del Libro** e dal 2010 nuovamente **Salone Internazionale del libro**) è la più importante manifestazione italiana nel campo dell'editoria. Si svolge a Torino una volta all'anno, nel mese di maggio. Quest'anno 350.000 visitatori hanno affollato gli stand del Lingotto Fiere superando quasi del doppio le presenze del 2010. Particolarmente graditi i padiglioni che hanno ospitato il Bookstock Village, la mostra 1861-2011, l'Italia dei Libri, il Padiglione Italia con le Regioni italiane, gli stand delle Istituzioni e Libro e cioccolato.

Italia-News.it così commenta l'evento: «Ha fatto discutere e insieme divertire il ciclo di conferenze intitolato Risorgimento dei due volti e curato dallo storico e giornalista **Lorenzo Del Boca**. La serie di dibattiti sui grandi personaggi dell'unificazione italiana era strutturata come un processo: un relatore a favore e uno relatore contro, con un moderatore nelle vesti di giudice.

I protagonisti evocati nel corso degli incontri sono state le grandi figure del Risorgimento: **Re Vittorio Emanuele II**, accusato da **Roberto Balzani** e difeso da **Paolo Mieli** (incontro di giovedì 12/5); il conte **Camillo Benso di Cavour**, accusato da **Lorenzo Del Boca** e difeso da **Giorgio Dell'Arti** (incontro di venerdì 13/5); il pensatore repubblicano **Giuseppe Mazzini**, accusato da **Romano Bracalini** e difeso da **Enrico Verdecchia** (incontro di sabato 14/5); papa **Pio IX**, accusato da **Claudio Fracassi** e difeso da **Alberto Torresani** (incontro di domenica 15/5); ed infine il generale e patriota **Giuseppe Garibaldi**, accusato da **Roberto Martucci** e difeso da **Luciano Garibaldi**.

Gli incontri più seguiti sono stati quelli dedicati a **Cavour** e a **Garibaldi**, che sono probabilmente le figure più conosciute e discusse del nostro Risorgimento. Nel complesso, i diversi dibattiti hanno messo in luce pregi e difetti di questi personaggi, sia dal punto di vista umano che da quello politico. Il quadro emerso e descritto da **Lorenzo Del Boca** è quello di un processo di unificazione discutibile e controverso, che dovrebbe essere raccontato anche con i suoi lati più oscuri, taciuti o sminuiti dalla storiografia



tradizionale. La convinzione di **Del Boca**, emersa in tutti i dibattiti, è che il processo di unificazione dovrebbe essere presentato più come una conquista sabauda o una guerra civile che come un Risorgimento, per liberare la storia dalla retorica.

Anche quest'anno, gli espositori e gli incontri del Salone Internazionale del Libro, hanno avuto come importante cassa di risonanza i numerosi media che hanno seguito la manifestazione.

I **giornalisti accreditati** sono stati **2728** provenienti da venti paesi diversi. Da **Francia, Svizzera, Germania** e dalla **Federazione Russa** le delegazioni più nutrite, ma per seguire i numerosi appuntamenti sono giunti a Torino giornalisti di testate **ucraine, ungheresi, rumene, australiane e brasiliane**. Gli articoli apparsi sui quotidiani nazionali a partire dal 28 di aprile, giorno della conferenza stampa di presentazione, sono stati oltre 2000, mentre i servizi di radio e tv che hanno parlato del Salone Internazionale del Libro sono stati 327.

Si avvicinano le nozze d'argento tra il Salone Internazionale del Libro e la Rai. Una sessantina di eventi, laboratori e spettacoli con i personaggi dei programmi Rai più amati dai piccoli, i libri di Rai-Eri, la striscia quotidiana di Rai5 Cool Tour con Carlo Massarini, la musica dell'Orchestra Sinfonica Nazionale, la diretta di Per un pugno di Libri con Neri Marcorè su Rai3, l'informazione della Tgr Piemonte, di Rai News e i programmi di Radio Rai (tra gli altri, Tramate con Noi, Caterpillar, Fahreneit) per un totale di oltre cinquanta ore di trasmissione: successo di pubblico – oltre ogni previsione – per lo stand Rai, con centinaia di persone che hanno affollato quotidianamente i 900 metri quadri di padiglione, allestiti al Lingotto dalla Direzione Comunicazione e Relazioni Esterne e dal Centro di Produzione Tv Rai di Torino.

Grande interesse, in particolare, per la presentazione dei libri di Rai-Eri Quel che passa il convento di suor Stella Okadar, con l'intervento di Paolo Bonolis; Aldilà, presentato da Roberto Giacobbo; Lettere dal Don. Alla ricerca degli ultimi testimoni della tragica Campagna di Russia di Pino Scaccia. E si è confermato anche il successo dei dvd del Commissario Montalbano. Successo di pubblico, inoltre, per il sestetto Classic & Light dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai che sabato sera ha eseguito pagine di Bach, Mozart, Bizet, Verdi e Strauss. Capitolo a parte per i bambini. Frequentatissimi – e altrettanto vivaci e colorati – i laboratori e gli spettacoli di Rai Yoyo e Rai Gulp, dell'Albero Azzurro e di Cartoon Flakes di Rai2, e tutto esaurito per Ma che bel Castello con Oreste Castagna, Bigio Grigio e Artemisia; e per È domenica papà con Armando Traverso. Tutti programmi realizzati dal Centro di Produzione Tv Rai di Torino.

Intensiva anche la partecipazione di Radio 24 al Salone Internazionale del Libro, con oltre 30 ore di diretta dallo Spazio Radio 24. Sul palco si sono alternati 20 conduttori con 80 ospiti e più di 2000 presenze di pubblico. Tra i programmi più seguiti La Zanzara (ospiti Mario Borghesio, Giampiero Mughini, Michele Coppola, Luca Telese, Peter Gomez), Focus Economia (ospiti Mario Deaglio, Marco Polillo e Cesare De Michelis), Storiacce (ospite Piero Grasso), Essere e benessere (ospiti Erri De Luca e Paolo Mieli) e Melog 2.0 (ospiti Barbara Alberti e Lidia Ravera). Nello studio 2 sono state realizzate dai giornalisti di Radio24, 25 interviste ad ospiti del Salone.

Gli altri media partner che hanno seguito da vicino i progetti del Salone, con coperture speciali, sono stati Radio GRP, Radio Veronica e la rivista CoolTo.

Un ruolo molto importante per la comunicazione lo hanno ricoperto i nuovi media. Il sito www.salonelibro.it è stato visitato nelle ultime due settimane da oltre 230.000 utenti, che hanno consultato più di 2.043.088 di pagine; il sito si è confermato come importante palcoscenico virtuale, grazie alle photogallery, ai video e ai comunicati degli incontri realizzati dagli studenti del master di giornalismo dell'Università di Torino e dai ragazzi di Polimedia Web Tv.

In continua crescita anche i contatti sulla pagina ufficiale del Salone Internazionale del Libro su Facebook, che si attesta come terza fonte di accessi al sito internet. Debutto "sperimentale" ma di grande soddisfazione per il Salone del Libro su Twitter: il Salone, infatti, è stato trending topic su Twitter Italia per tre giorni di seguito. I tweet sull'evento sono stati diverse migliaia. Secondo una stima prudente, si va da 3.000 a 5.500 tweet quotidiani nelle giornate di sabato e domenica, quelle di maggior scambio.»

Bene, almeno in quest'occasione si muovono gli italiani del Belpaese per i libri, il quale è sommerso dal mare dei maneggiatori di penna, mentre i lettori sono pochi anche tra essi, non soltanto nella popolazione intera chi conosce le lettere e saprebbe leggere. Soltanto un accenno a proposito della lettura delle pagine Web italiane del nostro Osservatorio Letterario. In un giorno ho guardato la presenza giornaliera dei frequentatori dell'Home Page della nostra rivista: 41% dei visitatori di quel giorno proveniva dall'Ungheria, 13% dall'Italia, ed il rimanente 46 % si divideva la maggior parte tra gli altri stati europei, delle Americhe e dell'Australia. 1 lettore proveniva dalle altre nazioni degli altri continenti... Questo risultato più meno rimane anche come statistica mensile od annuale... Il primato va ai visitatori dei miei connazionali ungheresi sia dalla mia patria natia o dagli ex territori ungheresi che da parte degli ungheresi d'altrove. I rimanenti provengono dalle varie altre parti del mondo... Si può trarre le conclusioni riguardanti la quantità degli italiani amanti della lettura, della letteratura... Il numero dei lettori ungheresi cresce ancora in più se aggiungiamo i visitatori del mio supplementare portale ungherese «Testvérműzsák»... Quindi, ognuno di noi potrà trarre le conclusioni niente positive per l'Italia...

A proposito della letteratura... Che cosa significa la letteratura d'una collettività nazionale? Essa - come ha affermato l'ungherese storico di letteratura János Hankiss (1893-1959) - in un certo senso è una lotta

continua per la cosiddetta espressione del carattere nazionale, è il ritratto d'una nazione. Gli autori continuamente completano, ricalcano e ricordano le caratteristiche delle collettività nazionali. Se una nazione non possedesse un'impronta propria, se le formerebbe ugualmente nella sua letteratura. La letteratura viene assorbita, si fa succo e sangue. Leggendo le opere letterarie delle altre nazioni, compresi le fiabe popolari - che sono la base, l'inizio della loro letteratura nazionale -, possiamo avvicinarci di più alla mentalità, alle caratteristiche di altri popoli. Che peccato che complessivamente pochi sono gli amanti della letteratura, della lettura, pochi hanno degli stimoli per conoscere meglio gli altri, anche perché proprio attraverso le fiabe popolari delle nazioni si può far avvicinare i vari popoli. E qui mi viene in mente un paragrafo conclusivo riferito alle leggende di uno scrittore italiano che leggeva le fiabe e leggende popolari magiare da me raccolte e tradotte/adattate in italiano in cui si legge: «Purtroppo, l'unico inconveniente, che distoglie il lettore dal suo potenziale interesse, è che queste leggende sono magiare e non italiane, proposte ad una popolazione (visto che si parla di leggende popolari) italiana, che ben poco sa a che cosa la singola leggenda si riferisca, per cui l'interesse del lettore italiano inevitabilmente s'abbassa.» Io vedo diversamente la questione e leggo proprio con curiosità anche le leggende popolari di altri popoli, anche perché esse sono o possono essere anche la chiave di lettura di certi libri poetici e narrativi di un determinato popolo e della comprensione della loro tradizione - ed ecco già un passo avanti per poter conoscere un popolo in questione - spiritualità, mentalità, l'origine..., e danno stimolo per le ricerche degli avvenimenti storici o mitologici ignoti raccontati... Con questo modo di pensare, allora, in italiano, agli italiani sarebbe inutile proporre le leggende popolari anche delle altre nazioni al di fuori d'Italia? Oppure sono inutili tutte le leggende straniere presenti in italiano nelle biblioteche italiane, nelle librerie?! Con questa mentalità si potrebbe dire la stessa cosa oltre le leggende popolari straniere anche per tutte le altre opere letterarie degli scrittori non italiani... Colgo l'occasione ricordarvi che in Europa - a cui appartiene anche il Paese degli Italiani - esiste una lunga tradizione orale legata alle fiabe - le fiabe e leggende ungheresi proprio grazie a queste tradizioni sono rimaste in eredità per noi -, che riveste un grande interesse per la scienza etnoantropologica. Ecco qualche scrittore e poeta ungherese che raccoglievano e rielaboravano le fiabe e leggende popolari magiare: János Arany e suo figlio László Arany, Elek Benedek, Gyula Illyés, István Komjáthy, Dénes Lengyel, Piroska Tábori, Domokos Varga..., per citare alcuni nomi ungheresi famosi.

Inoltre, diversi autori hanno raccolto fiabe tradizionali o creato nuove fiabe riprendendo creativamente gli stilemi delle fiabe tradizionali. Fra i trascrittori di fiabe più noti della tradizione europea si possono citare Charles Perrault (Francia) e i fratelli Grimm (Germania), e i più recenti Italo Calvino (Italia), William Butler Yeats (Irlanda) e Aleksander Afanasiev (Russia). Fra gli inventori di fiabe più celebri ci sono invece il danese Hans Christian Andersen, l'italiano Collodi (inventore di

Pinocchio) e il britannico James Matthew Barrie (Peter Pan).

Così secondo l'errata mentalità si potrebbe valere la questione anche per le opere italiane – comprese le fiabe di ogni genere e le leggende italiane – dicendo: «peccato che è proposta per i lettori ungheresi, inglesi, francesi...» e così via...? Però, noi ungheresi non lo diciamo, perché siamo un popolo – anche se ora ci sono molti che cominciano ad assomigliare a grande massa degli italiani non lettori ed inculturati – di forti lettori e sempre aperti anche per le opere degli scrittori stranieri, compresi anche italiani... Viceversa è già molto più scarsa l'attenzione, l'interessamento dell'intera popolazione adulta, addirittura la non conoscenza dell'Ungheria, del suo popolo a tal punto che addirittura certe persone ancor oggi nell'era dell'internet non sanno collocare il suo posto geografico: alcuni ignoranti giornalisti dell'Ansa la collocano tra i paesi dei Balcani – non guasterebbe se finalmente imparassero la geografia questi somari: il Bacino dei Carpazi non appartiene alla penisola dei Balcani –, di cui nel passato ho già scritto, oppure, circa cinque anni fa, un ex insegnante di mia figlia nella scuola superiore ha detto quando stavano per decidere la meta della gita scolastica all'estero, quando qualcuno ha proposto l'Ungheria: «Non andiamo nei paesi del terzo mondo!» A dire la verità, da tale frase piuttosto quest'insegnante poteva essere considerata proveniente dal terzo mondo... Se io avessi detto una cosa simile ai miei allievi, sarei stata immediatamente cacciata dalla cattedra! Quindi, per evitare simili incidenti, leggere e conoscere le fiabe e leggende popolari che la base delle opere letterarie potrebbe aiutare la conoscenza del patrimonio culturale, la mentalità, la cultura dei popoli di altre nazioni. Però la mancanza dell'interessamento per questo argomento è già un'altra cosa, e, questo vale anche per qualsiasi altra opera letteraria. Una persona aperta di mente legge anche per conoscere l'incognito di qualsiasi argomento o di popolo.

Adesso torniamo da noi. Vi informo che le Poste Italiane mi hanno riservato una brutta sorpresa che riguarda le spese di spedizione - al contrario del servizio postale da me lamentato nell'editoriale precedente -: in caso di lettere ora esiste soltanto la spedizione prioritaria con drastici cambiamenti di categoria di peso e di conseguenza di costo di spedizione. Nel caso della spedizione rimane più praticabile la strada della spedizione come piego di libri di semplice spedizione (correndo il rischio dello smarrimento o nel migliore caso il notevole ritardo), piego di libri raccomandata o raccomandata A.R.. Nel nostro caso, si spedisce la rivista all'estero soltanto tramite posta prioritaria col costo quasi raddoppiato!!!! Comunque, precedentemente, negli abbonamenti è stato incluso soltanto la spedizione tramite piego di libri ordinario... Da tanti anni, nonostante gli aumenti molteplici, il costo dell'abbonamento e del fascicolo singolo è stato invariato. Ora però, a causa dei gravissimi rincari dei costi complessivi, ho dovuto studiare una strategia di salvavivista con le modifiche riportate sull'interno della copertina e sulla pagina Web <http://www.osservatorioletterario.net/abb.htm> . Chi si è già sottoscritto all'abbonamento con la vecchia

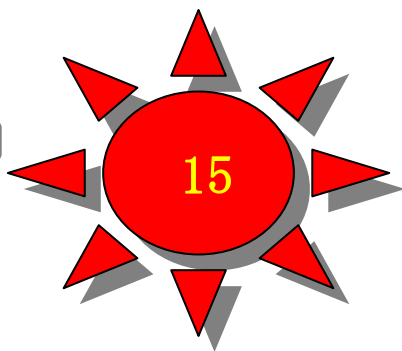
tariffa prima del 28 marzo 2011 riceverà comunque i fascicoli spettanti, tramite la spedizione di piego libro ordinario. Per poter starci nei costi di edizione e di distribuzione pian piano sono anche costretta a ridurre l'estensione la quale negli ultimi anni è cresciuta enormemente. Vi ringrazio per la comprensione.

Prima di salutarvi Vi informo che non ho ancora cominciato a redigere l'antologia giubilare, sono ancora alla fase della rivalutazione dei testi selezionati che comporta pure un lavoro impegnatissimo. Ancora non riesco a prevedere la data dell'uscita. Vi terrò comunque informati.

Ora Vi auguro buona lettura, buone ferie: riposatevi, divertitevi, rigeneratevi per la ripresa del lavoro d'autunno! Un caloroso benvenuto agli altri nostri nuovi Autori! Alla prossima!

(Mttb)

VEZÉRCIKK



Lectori salutem!

Minden alkalommal, ahányszor hozzáfogok a folyóirat vezércikkének megírásához, nagy nehézséggel találom szemben magam, hiszen szimultán számtalan téma kavargó elmémbe s emiatt nagyon nehéz a választás. Nem könnyű eldönteni, hogy melyiknek adjak elsőbbséget. Annyi minden megosztanivalóm lenne kedves Olvasóimmal, hogy valóban zavarba ejtő ez a témabőség.

Amikor az olasz nyelvű vezércikket írtam – ezen cikk írásakor június 9- és 10-ét írunk az óramutató 17,50-et jelez –, abban az időben zárultak le a XXIV. Nemzetközi Torinói Könyvfesztivál rendezvényei a legváltozatosabb irodalmi, kulturális, művészi konferenciáktól a tengernyi könyvkészlet, multimediális legváltozatosabb kínálatáig. Itt most nem sorolom fel mindazokat az eseményeket, amelyek az olasz nyelvű írásomban olvashatók, csak annyit jegyzek meg, hogy mindenképpen tagadhatatlan tény, hogy rengeteg érdeklődött mozgósított ez az ideji rendezvény is, amelynek rendezvényein számtalan külföldi országból érkeztek küldöttek, képviselők, mint pl. Franciaországból, Svájcban, Németországból, az Orosz Föderációból, valamint újságírók hazánkól, Ukrajnából, Romániából Ausztrália szigetvilágából, Braziliából. 2728 akkreditált újságíró volt jelen ezen a könyvfesztiválon olaszokat és a külföldieket együttvéve összesen 20 országból.

Tengernyi ember kavargott a könyves pavilonok között. Kíváncsi lennék, hogy azok, akik ilyen alkalommal vásárolnak is könyveket, el is olvassák-e? És aztán, hogyan tovább? A színpad függönye legördült. Aztán vissza minden a régi kerékvágásba? Ugyanis köztudott, hogy az olaszok átlagban nem egy olvasó nemzet. Mármint, ha valóban akár az értékes múltbeli, akár a kortársirodalmat nézzük. Olvasni lehet olasz fórumokon, ahol arról beszélgetnek a rendszeresen olvasók, hogy ha átlagban két könyvet olvasnak évente, akkor sokat mondunk. Vannak olyanok is, akik életükben nem olvastak egyetlenegy könyvet sem! Egy olasz olvasni szerető hozzászóló az alábbiakat írta: «La gente ama pochissimo leggere ... io chiedo in giro ma ottengo vaghe risposte: "non ho tempo ...", "non mi piace ...", ecc. Qualcuno ti guarda anche in modo schifato come dire "sei proprio una barba con questi libri ...". Che tristezza!!!» («Az emberek kevésbé szeretnek olvasni... körbe kérdezősködéseimre csak bizonytalan válaszokat kapok: "nincs időm", "nem szeretek olvasni" stb. Van aki

undorodva néz rád, mintha azt mondaná: „de unalmas vagy ezzel a könyvhistoriával...” De szomorú!!!»)

Az egyik legutóbbi felmérés alapján a nem olvasás oka az olaszok legtöbb esetében az érdeklődéshiány (44,4%), kisebb arányban a nem olvasók idő hiányára hivatkoznak, vagy mert túl idős, vagy mert munka után túlságosan fáradt. Nemekre vonatkoztatva a 18-34 éves korosztály körében a nem olvasó férfiak száma majdnem a duplája a nem olvasó nőkkel szemben. Nagyon magas a nem olvasók aránya a 6-10 éves gyermekek között, e fölött 34 éves korig csökken a számuk, s a 35 éves kortól ismét jelentősen megugrik a nem olvasók száma, s 75 éves kortól elérheti a 71,3 %-ot a nem olvasók száma. A keveset olvasók a nagyon idős emberek között található.

Nem nagyon kecsegtető az írónépség világában sem a helyzet. Ebben az országban a tollforgatók létszáma messze fölülmúlja az olvasók táborát s a nagy hányadára sajnos az a jellemző, hogy csak a saját munkáikat olvassák, az egyazon folyóiratban szereplő kollégák írásait – kevés kivétellel – már nem. De ez a jelenség magyar honfitársaim körében is egyre inkább elharapódzott. Már jeleztem a múltban is, hogy saját magukat árulják el a kérdéseikkel. Erre egy emblematikus példa – amelyet már szintén megemlítettem korábban is –, amikor nyomtatott periodikánkkal rendelkező olvasók e-mailben elküldenek nekem részleteket azzal a kérdéssel, hogy hallottam-e róluk... A legviccesebb a dologban az, hogy azok a nyomtatott Osservatorio Letterario és a web-oldalairól származó írásaim valamelyikéből valók s keringenek az éterben az idézett, kiragadott szövegrészeket, amelyekről tudomásuk sem lett volna, ha nem közöltem volna... Ez bizonyos időszakonként megismétlődik az átirányított elektronikus levelekkel: valaki «ismét felfedezi a spanyol viaszt s szétküldi»... Legjobb esetben örülhetünk annak, ha legalább felületesen bele-beolvasnak egy-egy alkotásba, legyen az nyomtatott, avagy elektronikus változata. Apropos, internet és internetes olvasás... Akinek megadatott az internet, valóban szerencsés helyzetben van, mert sok értékes olvasmányhoz lehet jutni, anélkül, hogy pénztárcáját terhelje a könyv-, vagy folyóiratvásárlással. Tehát nem mentegetőzhet azzal, hogy nincs pénze bizonyos kötetek megvásárlására, hiszen az elektronikus könyvtárak gazdag anyaggal szolgálnak. Bőséges a választék, szinte zavarba ejtő ez a bőség mindazok számára, akik valóban szeretnek olvasni, olvasás- és tudásszomjukat akarják kielégíteni, nem panaszkodhatnak. Csakhogy a Cszizmaország polgárai között kevesen vannak. Erre utalnak a látogatottsági statisztikák is. Például az irodalmi folyóiratok világhálós oldalainak olvasottságát illetően mégis csak a mi kis hazánk tűnik továbbra is – minden feltörő negatív jelenség ellenére – leginkább olvasó nemzetnek s ez büszkeséggel tölt el. Ez derül ki a mi folyóiratunk, az Osservatorio Letterario honlapjait látogatók arányából is, akár egy véletlenszerű egynapi, akár egyhavi vagy évi látogatottságot vizsgálunk, a mérleg serpenyője

jócskán a magyar olvasók javára billen. A látogatók országokra való százalékos felosztása az alábbi elosztást mutatja: Magyarország 41%, Olaszország 13 %, a maradék 46 % pedig megoszlik nagyobb részt Európa, Amerika (legtöbbször U.S.A-ból és Kanadából vannak jelen, majd ezt követi Közép- és Dél-Amerika) és Ausztrália között. Ázsia országaiból 1-1 látogató tette tiszteletét. Bármelyik nagyobb számmal utaló százalék nyilván a magyar származású olvasókat rejti s nem az olasz, spanyol, francia és angol ajkúakat annak ellenére, hogy ezen utóbbiak elárasztanak kéretlen hírlevelekkel... A magyar olvasók száma még jobban megugrik, ha ehhez hozzáadjuk a «Testvérműzsák» honlapom látogatóinak számát is... Tehát bárki levonhatja a következtetést, ami Itália tekintetében nagyon is lehangoló. Persze, ha ponyvatermékekről, pornóirodalomról vagy receptkönyvekről van szó, akkor már más az ábra... Egy nagymúltú, világhírű, irigylésre méltó, minden korok kultúremberei által csodált, szépirodalmi hagyománnyal dicsekedhető ország lakóinak ezen kórképe, azaz olvasás- és kulturális igénytelensége bizony döbbenetes. Ha szóba kerül az olvasás, az irodalom, sokan az orrukot húzzák. Az iskolapadokból kikerülő zöme egyenesen utálja az irodalmat. Ennek okáról hosszasan lehetne elmélkedni: mindenesetre mind az igénytelen családi környezetnek, mind a hivatásuk nem éppen magaslatán álló tanárok (nem)oktatómunkájának köszönhető. Ne is csodálkozzunk, amikor vannak irodalomtanárok, akiknek otthonában sem szépirodalmi, sem szakmai könyvet nem lehet látni még elvéve sem, nemhogy könyvespolcot. Pedig hát, mint ahogy a múlt század nagy irodalomtudósa és történésze, Hankiss János (1893-1959) állította: az irodalom a közösség lelke. Az irodalom mint közlés teszi lehetővé az emberek egymás közötti kapcsolatát. Az egyéni lélek sem élhet irodalmon kívüli életet. A nemzeti irodalmak a nemzetek lelkének kialakulása, amelyeken keresztül ismerhetjük meg más nemzetek mentalitását, életét, kultúráját. S mindez már a népmesékkal és népballadákval kezdődik, a nemzeti irodalmak alapkincsével. Éppen ezért is lepődtem meg, amikor egy olasz író társ a kis olasz nyelvű magyar népmesék és népballadák gyűjteményemre azt írta befejező soraiban, hogy a legendák egyetlen előnytelenége, hogy ezek nem olasz népballadák, s hogy olasz olvasóközönségnek ajánlott, aki nem ismeri a bennük rejlő történelmi háttérrel s éppen ezért az olasz olvasó figyelme lankad, az érdeklődés egyre csökken... Ugyanez vonatkozhatna bármi más jellegű novelláskötetre, regényre is. Ezen az alapon bármely nemzet irodalmi alkotásainak olasz nyelvű tolmácsolása felesleges lehetne. Az igaz, az érdeklődési köre az embereknek más és más, s ez függ az iskolázottságuk és kulturáltságuk fokától vagy azoknak teljes hiányától, azaz kulturálatlanságuktól. Egy igényes és értelmes olvasó számára a más nemzetek népballadáit olvasván, amely az ő nemzetétől teljesen eltérő, az sosem unalmas, sőt a számára nem ismert történelmi háttérű információk arra ösztönözik, hogy tovább kutasson, utánanézzon dolgoknak, hogy jobban megismerhesse azokat. No, de ez már túl fáradságos lenne. Pedig hát éppen a népmesei és népballadai alkotások azok, amelyek játsszva közelebb hozhatják a nemzeteket, hozzásegítene egymás jobb megismeréséhez, s nem

szólva arról, hogy mindenképpen hozzájárul egymás kulturális gazdagodásához. A írókolléga ilyen mentalitásával érvelve, a könyvkereskedésekben található más nemzetek népmeséi-gyűjteményeit is ki lehetne iktatni, minek az, fölösleges, az olasz olvasót nem érdekli. És fordítva is igaz lehetne: mi értelme az olasz népballadákat, az olasz irodalmi alkotásokat magyar olvasóknak javasolni? Ez a látásmód eléggé korlátolt mentalitásra vall. No, de szerencsére, azért jó néhányan nem így vélekedünk. Engem pl. kíváncsivá tesz az új, az ismeretlen, s arra törekszem, hogy minél jobban megismerhessem a számomra ismeretlen népi hagyományokat, szokásokat, azokhoz kapcsolódó történelmi háttérrel, hogy ezzel közelebb kerülhessek más nemzetek lelkéhez, gondolatvilágához, történelméhez, márcsak azért is, mert így elkerülhető az olyan megjegyzés, mint leányom egykori középiskolai tanárnőjének 5-6 évvel ezelőtti kijelentése egyik osztálytársának budapesti osztálykirándulásra tett javaslatára: „A harmadik világba nem kirándulunk...”. (Megjegyzem, nem kell elhagyni Taljánhont ahhoz, hogy harmadik világban érezzük avagy találjuk magunkat... Erre fényes példa ennek az egykori olasz tanárnőnek a fenti megjegyzése. Ráadásul, még szerencse, hogy elvetette a budapesti tanulmányi kirándulást, mert lányomnak nem lett volna nyugta, mivel mindenki őt nyaggatta volna a tolmácsolással.) Ez apropóból megragadom az alkalmat, hogy emlékeztessem a tisztelt Olvasót, hogy igenis fontos szerepük van a más nemzetek népmeséinek, népballadáinak is a már egészen kiskortól, hiszen jellemformáló szerepük is van, s felnőtt korban sem haszontalan, nemcsak a gyermekek okulhatnak a bennük foglaltakból... Sőt, sok felnőttre ráférne... No, meg nem szólva arról, hogy kiszélesedik a horizont, rövidlátás helyett széles látókörre lehet szert tenni, amivel a komplikált, bennünket körülvevő világot – amelyben emberek élnek s amelyet jól vagy rosszul irányítanak – jobban meg lehet érteni. Ne felejtsük el azt sem, hogy mind nemzetközi, mind magyar írók kiváló s szentelték magukat a népmesék és népballadák összegyűjtésének, amelyek minden nemzet irodalmának és általában a világirodalomnak az alapját képezik. Ezek nélkül valóban gyökértelenek vagyunk, ha hiányzik az alap, építkezni bizony lehetetlenség. Íme néhány magyar író nagyság, akiknek köszönhetően olvashatjuk a sajátunk mellett más nemzetek népmeséit és népballadáit is: Arany János és fia Arany László, Benedek Elek, Illyés Gyula, Komjáthy István, Lengyel Dénes, Tábory Piroska, Varga Domokos, hogy néhány magyar nevet említsünk. Vagy pedig íme a külföldi népmesegyűjtők közül néhány, mint Charles Perrault (Franciaország), a Grimm-testvérek (Németország), Italo Calvino (Itália), William Butler Yeats (Írország) e Aleksander Afanasiev (Oroszország). Híres műmeséírók pl.: a dán Hans Christian Andersen, az olasz Carlo Collodi (Pinocchio szerzője) és a brit James Matthew Barrie (Peter Pan). Nos mindezeket fölösleges lenne az olasz olvasóknak ajánlani? Én nem hinném, márcsak azért sem, mert azért vannak akik olvasták az én kis összeállításomat, kicsik és nagyok egyaránt, s visszajelzéseikből ítélve nem olvasták unalommal, tetszettek nekik a népballadák is. Ráadásul meg is köszönték, hogy megkóstoltattam velük szülőházam

népmeséiből, népballadáiból egy kis szeletet. Tehát ez vigasztaló, hogy nem mindeki gondolja úgy, ahogy tollforgató barátunk. Igaz, ízlések és pofonok különbözők, ezt is el kell fogadni. Nem szólva arról, ha egy, a „panem et circenses” világbeliekéről van szó, akik valóban nem szeretnek olvasni, általában utálják az irodalmat, inkább kedvelik a tökéletlenségeket, ostobaságokat, idióta baromságokat: nem is lehet elvárni, hogy minőségi szórakozást, szabadidőtöltést igényeljenek... Nem is olyan régen megint megesett, hogy néhány olasz ismerősünk, amikor meglátta a tengernyi könyveimet a lakásban a nagy csodálkozás után az álmulkodók azonnal azt a kérdést szegezték nekem, hogy miért nem adom el vagy szabadulok meg tőlük, miután már egyszer elolvastam a könyveket? Megütközve néztem rájuk, szinte megdöbbenett, hogy ennyire nem becsülik a könyveket. Nemcsak egyszer olvasok el valamit, hanem többször is: akár szórakozásból, akár a munkámmal járó szükségesség esetén. Egyszerűen érthetelen számomra a nagy Dante-örökös nemzet polgárainak ezen mentalitása, ezen viszonyuk a könyvvel. Lelki és kulturális szegénységi bizonyítványukat ezzel végérvényesen kiállították... Mint ahogy azzal is, hogy a lakosság java része a moziban azért tekint meg baromságokat, nem szellemes, jó humorú, hanem kimondottan idióta filmeket, mert szórakozni akar. Nekik a szórakozás az igénytelen, idétlen filmek, előadások jelentik. Nyilván ezért személtáda a televízióadók főműsorideje is, hiszen ilyenkor növekszik a nézettségi statisztika is... Bennünket viszont dühít, különösen, amikor nagy ritkán valóban minőséginek ígérkező filmet ígér a műsorfüzet s a műsoridő elérkezésekor tapasztaljuk, hogy ócskasággal cserélték fel. Tehát az igényes nézőket egyáltalán nem tartják tiszteletben... Kís családommal azon olaszországi állampolgárok közé tartozunk, akik semmiképpen sem Tv-függők s többet forgatjuk a könyvek lapjait, az érdeklődési körünknek megfelelő szaklapokat s biztos, hogy nem bámuljuk bambán éjjel és nappal a Tv-képernyőt, vagy az internet-szennyet ... Már a Tv-híradók minősége is kriminális, a szó szoros értelmében. Nem ritka, hogy be sem kapcsoljuk aTv-t, vagy a legrosszabb horror-szintre degradált híradó után azonnal lekapcsoljuk...

Most pedig térjünk a mi ügyeinkhez... Az állandóan változó – emelkedő – kiadásokkal és munkaeszköz-
karbantartás, javítás- vagy kényeszerű lecserélési költségek mellett az olasz posta a még a múltkori vezércikkben panasztaknál is csúnyább meglepetéssel szolgált, amely még inkább megnövelte a szerkesztőségi kiadásokat. Éppen ezért fájdalmasan, de kénytelen voltam kidolgozni egy stratégiát a periodika fennmaradását illetően, bár így sem garantált. A hosszú évek utáni változatlan előfizetési díjakat meg kellett emelnem. A <http://www.osservatorioletterario.net/abb.htm> oldalon és a belső borítólapon is tanulmányozhatók a változások. Természetesen azok, akik március 28-a előtt még a régi előfizetési díjat fizették be, megkapják továbbra is az esedékes lapszámokat. Mindenesetre március 28-tól csak az új előfizetési ár érvényes. Ennek megfelelően egy példány ára is emelkedett valamivel, bár az áremelés így is elégtelen, ugyanis a kiadási- és postázási költségek egyszeri alkalmi fedezése sem biztosított, továbbra is marad ráfizetéses a kiadás.

Sajnos a sok erkölcsi elismeréssel nem lehet életben tartani a periodikát és biztosítani a munkaeszközök karbantartását vagy szükségszerű kicserélését. Május 2-től gyártottam a magyarországi, olaszországi, valamint az EU-szerveknek anyagi támogatási kérvényemet, de sajnos eddig eredménytelenül: még miniszteriális szinten is, csak elutasítást kaptam, akárcsak 10-15 évvel ezelőtt... Azt reméltem, nem lévén kezdő és ismeretlen, hogy ennyi idő utáni, ellenőrizhetően dokumentált erőfeszítéseim anyagilag is méltánylásra találnak, de nem. Hogy kik kapnak, kiknek ítélik meg az anyagi támogatást, kik nyerik meg a pályázatokat?... Elmélkedhetünk rajta... Csak annyit, hogy nem változott sehol semmi, csak éppen más köntösben, de mindenütt ugyanúgy zajlanak az elbírálások, a megítélések: sajnos azokat, akik valóban értéket, kultúrát teremtenek s nem szellemi bővít, kacatot, szennyet termelnek továbbra sem nyernek támogatást, felkarolást. Hát bizony, nagyon is «előnyös» kettős- vagy EU-állampolgárnak lenni... Nem alaptalanul éreztem és érzem magam a mai napig is ping-pong labdáknak...

Befejezésül még annyit, hogy még nem tudom, mikor készülök el a jubileumi antológiával. Már hetek óta komoly gondokkal küzdöttem a főszámítógéppemmel, az utóbbi napokban egy óra hosszat tartott, míg sikerült beindítanom. A mai napon – a vezércikk ezen pontjának írásakor már június 10-ét írunk – végképp felmondta a szolgálatot. A folyóirat ezen számát a tartalék, hordozható gépemem folytatom, amely más operációs rendszerű, úgyhogy ezzel még kevésbé érzem magam otthonosan. Ez azt jelenti, hogy sajnos nemcsak új gépet kell vásárolnom, hanem újból a benne lévő, munkámhoz szükséges egyéb programokat, amelyeket ebbe a táskagépbe nem lehet áttelepíteni. Tehát, a «szegény embert még az ág is húzza» szólásunk sosem avult el... Mindig a munka befejezése előtt, a legkedvezőtlenebb időpontban adódnak ezen gépkatasztrófák... No, de ez kit is érdekel rajtam kívül?... Biztos, hogy nem az illetékes hatalmasságokat.

Ezzel mondandóm végére értem, ami csak részben megfelelője az eredeti, olasz nyelvű vezércikkemnek. Kellemes nyári szabadságot kívánok minden kedves Olvasómnak, a legfrissebb újabb jövevényeket pedig szeretettel köszöntöm, remélve, hogy tartós lesz közreműködésük. A viszonthallásra novemberben, a legközelebbi, őszi-téli számunk megjelenésekor!

- Bttm -